

## V. EMIGRAZIONE ARTISTICA

di Giuseppe e Gabriella Solcà

L'emigrazione di mastri di Coldrerio ha conosciuto un certo sviluppo a partire dal Cinquecento. Fu diretta soprattutto verso l'Italia Centrale, in particolar modo Roma, e verso Genova.

Numerosi furono gli emigranti che prestarono la loro opera nel campo edilizio e che nell'Urbe si radunarono a formare la cosiddetta Compagnia di San Giorgio, ma di pochi di loro si hanno notizie particolareggiate.

Scorrendo l'elenco di cognomi di mastri che hanno operato all'estero, si può notare che la maggior parte delle famiglie a cui appartenevano risultano estinte o i loro discendenti non abitano più a Coldrerio:

Andriolini, Bernasconi, Bertola, Bianchi, Castellano, Della Croce, Dotti, Gurons, Livio, Mola, Nicorini, Ossuzio, Paruzzi, Pianello, Pinetto, Ponti, Pozzi, Prandoni, Primo, Scarbellini, Torelli, Vercana, Vergo.

Per altri emigranti è stato possibile reperire informazioni che vengono riportate di seguito.

**Giorgio da Coldrerio** è il primo di cui si abbia notizia.

Nel 1506, durante il pontificato di papa Giulio II, fu uno degli architetti che a Roma lavorarono alla costruzione della nuova Basilica di San Pietro.

È menzionato anche come architetto dell'Ospedale di San Giacomo degli Incurabili.

### I MOLA

Famiglia documentata a Coldrerio fin dal 1467.

Brevi notizie relative ad alcuni suoi membri in ordine cronologico:

#### **Angelo Mola**

Figlio di Gio Pietro Mola e di Giovannina Pozzi. Sconosciute le date di nascita e di morte.

Fu mastro a Roma (dopo essere stato a Genova tra il 1565 e il 1570), dove ne è segnalata la presenza nel 1573. Possedeva una casa a Trastevere.

Lo storico Mario Medici cita un documento del 1576, dal quale risulta che nell'Urbe ad Angelo Mola fu affidato il compito di restaurare e consolidare il campanile della chiesa di San Lorenzo in Lucina.

#### **Paolo Mola**

Architetto. Figlio di Domenico Mola e di Daria. Morto dopo il 1627.

Già a Roma nel 1579, nel 1606 lavorò alle fondamenta nella fabbrica di Santa Maria Maggiore insieme con suo figlio Domenico e con altri mastri.

I committenti in seguito gli tolsero l'incarico perché si presentarono loro altri concorrenti disposti a lavorare a minor costo.

Con il figlio Domenico prestò poi la sua opera al palazzo di Monte Cavallo (Quirinale).

Insieme con mastro Antonio Pozzi, Paolo Mola fu uno dei costruttori del Palazzo della Sapienza, sotto la direzione dell'architetto Giacomo della Porta.

### **Domenico Mola**

(1582 - morto prima del 1623). Architetto.

Figlio dell'architetto Paolo Mola e di Franceschina.

Si sa che fu impegnato nella realizzazione delle fondamenta nella fabbrica di Santa Maria Maggiore, alla fabbrica del palazzo di Monte Cavallo, al Palazzo Vaticano.

Prestò la sua opera anche nelle chiese di San Bartolomeo, di San Gregorio e di San Sebastiano fuori le mura, nella vigna del cardinale Borghese e a Civitavecchia.

### **Ippolito Mola**

Figlio di Gaspare Mola e di Francesca Taroni.

È citato come capomastro falegname a Roma, dove presentò due conti per lavori alla Cappella Paolina in Santa Maria Maggiore.

### **Giacomo Mola**

Figlio di Gio Pietro Mola di Coldrerio e di Aurelia della Porta di Mendrisio.

Nacque a Coldrerio il 23 agosto 1583. Morì a Roma il 20 gennaio 1650.

Costruttore, impresario e architetto. Zio del pittore Pier Francesco.

Il 12 luglio 1600 sposò a Coldrerio Daria Mola (1586-1620), figlia dell'architetto Paolo, che lo seguì a Roma dove nacquero sei figli. Nella stessa città furono celebrati altri suoi due matrimoni: nel 1622 con Giovanna de Lucatillis e nel 1635 con Maddalena Aldobrandini, che gli diede altri cinque figli.

Giacomo Mola svolse la sua attività di muratore e di capomastro nell'ambiente delle maestranze ticinesi che lavoravano a Roma.

Operò presso l'ospedale vicino alla basilica di San Giovanni in Laterano, per la Confraternita del Santissimo Salvatore, nella chiesa di San Francesco a Ripa, nella chiesa delle Sante Stimate di San Francesco,

A Frascati lavorò alla ristrutturazione di alcune ville.

A poco a poco diventò appaltatore ufficiale di lavori e si distinse spesso come geometra e organizzatore di cantieri edili.

La nomina nel 1631 ad architetto della Confraternita, mantenuta fino alla morte, gli permise di stringere solidi rapporti con personaggi potenti.

Ristrutturò l'ospedale lateranense servendosi della collaborazione di architetti estranei alla Confraternita, in particolare del fratello Giovanni Battista.

Assunse anche la carica di architetto della Confraternita della Santissima Trinità dei Pellegrini, che gli affidò la direzione dei lavori di rinnovamento delle proprie strutture ospedaliere.

Fu inoltre incaricato di dirigere i lavori di restauro del convento annesso alla chiesa di Santa Maria Maddalena e lavorò alla costruzione della chiesa di San Marcello.

### **Giovanni Battista Mola**

Nacque a Coldrerio il 9 luglio 1586 da Gio Pietro Mola e da Aurelia della Porta. Morì a Roma il 23 gennaio 1665.

Architetto. Padre del pittore Pier Francesco.

Studiò dapprima a Milano. Nel 1604 era a Roma col fratello Giacomo. Dal 1605 al 1615 tornò più volte a Coldrerio, dove nacquero la figlia Aurelia (nel 1608) e il figlio Pier Francesco (nel 1612). A Roma videro la luce gli altri suoi sette figli.

Nei primi quindici anni del Seicento Giovanni Battista Mola lavorò saltuariamente a Roma con il fratello Giacomo, che era avviato ad una brillante carriera come mastro muratore. Grazie all'esperienza acquisita e alla fama del fratello maggiore, nel 1616 fu nominato "Architetto della Camera Apostolica".

Nello stesso anno si stabilì definitivamente con la famiglia nell'Urbe, dove è citato tra le maestranze attive presso la basilica di Santa Maria Maggiore.

La sua prima opera architettonica nota è la cappella della Santissima Icone, nel duomo di Spoleto (1623-1626).

Nel 1628, papa Urbano VIII lo mandò nel Modenese, a Castelfranco d'Emilia, per la costruzione del Forte Urbano, oggi distrutto, una delle più importanti opere di arte fortificatoria sorte in Italia nel Seicento.

A Roma prestò la sua opera a Castel Sant'Angelo, all'Ospedale di San Giovanni (con il fratello Giacomo), nelle chiese di Sant'Ambrogio della Massima o in Pescheria, di Sant'Eligio de' Ferrari, della Madonna del Pianto.

Affiancò il fratello Giacomo nei lavori presso l'Ospedale della Santissima Trinità dei Pellegrini e gli fu affidata la realizzazione del sistema fognario.

Tra il 1645 e il 1646 fu impegnato come perito, con incarico di sorveglianza, nel cantiere Vaticano. Si fece conoscere per il suo operato dal principe Camillo Pamphilj, che decise di affidargli alcuni incarichi.

Dopo qualche anno, tra il principe e l'architetto, sorsero contrasti che guastarono irrimediabilmente i loro rapporti.

Nel corso della sua lunga carriera il Mola riuscì purtroppo a realizzare pochi dei suoi numerosi progetti. Gran parte di quelli che poté portare a termine andò poi alterata o distrutta. Rimangono soprattutto opere minori, costituite da portali o da altari. Numerosi suoi disegni architettonici si trovano in musei di Londra, Oxford e New York. Dipinse anche molti quadri per diletto.

Nel 1633 a Roma compilò una guida della città e lasciò altri scritti sopra l'architettura civile e militare e sopra la Fabbrica di San Pietro.

Il nome di Giovan Battista Mola, unitamente a quello di altri architetti, compare anche a proposito di una contesa con il Borromini per la costruzione della chiesa di Sant'Agnese in Agone, nell'attuale Piazza Navona.

La figura più prestigiosa della famiglia Mola e di tutta la storia artistica legata a Coldrerio è indubbiamente quella del pittore

## **PIER FRANCESCO MOLA**

(Coldrerio 9 febbraio 1612 - Roma 13 maggio 1666)

Negli ultimi decenni è stato rivalutato e oggi è considerato uno dei più grandi pittori del Seicento.

Figlio di Giovan Battista Mola di Coldrerio e di Elisabetta de Cortesella di Como.

Nel 1616, Pier Francesco Mola venne portato a Roma quando il padre decise di stabilirsi definitivamente nella città eterna con la famiglia.

A Roma, e in seguito a Bologna, frequentò gli studi di pittori che allora godevano di grande fama.

All'inizio del 1641 Pier Francesco tornò a Coldrerio per la prima ed ultima volta e vi rimase almeno fino alla primavera del 1642.

Tra il 1642 e il 1644 fu ancora in viaggio, soggiornando sicuramente a Venezia e a Padova. Prima della Pasqua del 1647 ritornò definitivamente a Roma. Nel 1662 presiedette l'Accademia di San Luca, che riuniva tutti i più grandi pittori del tempo operanti nell'Urbe e della quale era diventato membro nel 1655.

Sulle opere di Pier Francesco Mola le incertezze sono parecchie perché il pittore manca di una sua particolare personalità, avendo subito numerosi influssi. Per tale ragione, parecchi suoi quadri sono stati attribuiti ad artisti diversi, anche perché il Mola non si preoccupava di firmarli.

La maggior parte delle sue opere sono pitture a olio su tela, anche se si è dedicato alla pittura a fresco.

Sono da citare inoltre incisioni, disegni e caricature.

Oltre agli affreschi di Villa Coldrerio, bisogna ricordarne altri lasciati nell'Italia Centrale.

Tra il 1650 e il 1651 eseguì tre affreschi nel chiostro del monastero domenicano attiguo al Santuario di Santa Maria della Quercia, situato alla periferia di **Viterbo**.

Per il principe Camillo Pamphilj, con la tecnica dell'affresco eseguì decorazioni nella galleria del palazzo di **Nettuno** (tra il 1651 e il 1653) e in quello di **Valmontone** (lavori abbandonati nel 1659 in seguito a contrasti con il nobile e mai terminati), opere lesionate da bombardamenti durante la seconda guerra mondiale.

Altri suoi affreschi si trovano a **Roma** nel Palazzo del Quirinale, nel Palazzo Costaguti, nella chiesa di San Marco e nella chiesa del Gesù.

I soggetti rappresentati da Pier Francesco Mola sono prevalentemente di carattere religioso o mitologico.

Le sue tele si trovano in parecchie chiese romane e in molti musei in Europa e in America:

Roma: chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso - chiesa di Santa Anastasia - chiesa dei Santi Domenico e Sisto - chiesa di San Pietro in Vincoli - Accademia di San Luca - Collezione Incisa - Galleria Borghese - Galleria Capitolina - Galleria Colonna - Galleria Doria Pamphilj - Galleria Nazionale di Arte antica - Galleria Nazionale di Palazzo Barberini - Galleria Spada - Raccolta Pallavicini - Pinacoteca Vaticana.

Arezzo - Ascoli Piceno - Bergamo - Firenze - Milano - Parma - Trieste - Venezia. Bellinzona (Palazzo del Governo) - Lugano (Museo Civico - Collezioni private).

L'Aia - Arnheim - Barcellona - Berlino - Bowood House - Brunswick - Bruxelles - Bucarest - Burghley House - Chicago - Corehouse - Darmstadt - Dresda - Dublino - Durham - Düsseldorf - Faringdon - Gatschina - Glasgow - Harlem - Holkham - Londra - Madrid - Monaco/Schliessheim - Mosca - Nevers - Oberlin - Oxford - Parigi - Rotterdam - San Francisco - San Pietroburgo - Sarasota - Toronto - Vienna - Wilton House.

## **Gasparo Mola**

Stuccatore.

Nacque il 23 marzo 1684 a Coldrerio, dove morì il 20 giugno 1749.

Figlio di Pietro Mola di Gaspare e di Felicita Mola di Bartolomeo.

Svolse la sua attività prevalentemente in Germania, dove giunse nel 1713 (a Colonia e poi a Nordkirchen) e continuò peregrinando da una città all'altra, spingendosi poi per un breve periodo nell'attuale Belgio (Bruxelles - 1714).

È di particolare rilievo la sua opera di stuccatore nelle abbazie di Ottobeuren (1719-1722) e di Ochsenhausen (1738), in Baviera.

Nel 1732 fece una puntata anche in Austria (a Langen, nel Vorarlberg).

Durante un temporaneo ritorno in patria, nel 1725, eseguì un paliotto di stucco per l'altare maggiore della chiesa parrocchiale di San Giorgio a Coldrerio, eliminato nel 1782 al momento della posa del nuovo altare di marmo.

L'ultima sua opera di cui si abbia notizia, e che realizzò a partire dal 1740, sono le statue di stucco dei quattro Evangelisti negli ampi pennacchi che stanno alla base della grandiosa cupola del Duomo di Como.

Gasparo è un antenato (trisavolo) del colonnello Pietro Mola.

**Altri mastri della famiglia Mola** emigrati a Roma o in altre città italiane (in ordine cronologico):

Giorgio - Domenico - Damiano fu Michele - Nicolò di Antonio - Jacobo - Battista fu Gio Pietro - Bernardo - Giorgio fu Andrea - Andrea di Nicola - Battista fu Angelo - Jacobo fu Pietro - Virgilio fu Domenico (a Roma).

Giovan Antonio (in Toscana) - Nicolò (a Genova) - Bartolomeo fu Paolo (a Sulmona) - Nicolao (a Foligno) - Francesco (all'Aquila) - Pietro Celestino (nel Regno di Napoli) - Gio Pietro (a Madrid) - Domenico (a Cracovia)

## I BECCARIA

Della famiglia Beccaria, di origine lombarda, si hanno notizie a Coldrerio dal 1536.

### **I fratelli Gio Giacomo e Carlo Beccaria, architetti**

Figli di Luigi Beccaria di Coldrerio e di Lucia del Prestino, di Mendrisio.

Si distinsero a Roma come valentissimi costruttori di molti edifici progettati dal famoso architetto Gian Lorenzo Bernini.

### **Gio Giacomo Beccaria**

Nacque a Coldrerio l'8 agosto 1598.

Ebbe la sfortuna di perdere due mogli, decedute prematuramente, e diversi figlioletti, morti in tenera età.

Morì nel villaggio natale il 9 agosto 1671 e fu sepolto nella chiesa parrocchiale di Coldrerio in una tomba posta sotto il pavimento, davanti alla cappella dedicata a San Giuseppe e a San Vincenzo Ferreri.

### **Carlo Beccaria**

Nacque a Coldrerio il 18 marzo 1604. Celibe.

Morì il 23 gennaio 1695 alla veneranda età di 91 anni e venne sepolto, come da suo desiderio, nell'Oratorio gentilizio che aveva fatto edificare.

**Gio Giacomo** anche se materialmente non poté occuparsi dei lavori di costruzione dell'Oratorio della Natività a Villa Coldrerio (detto più comunemente Chiesa del Bambino) perché già morto, può esserne considerato cofondatore. Sicuramente ebbe una parte non trascurabile nella progettazione dello stesso edificio sacro.

Fu pure l'artefice della progettazione e della ricostruzione della vecchia chiesa di San Giorgio a Coldrerio, ribattezzata di San Gregorio, tra il 1667 e il 1669 e portata a compimento dal fratello.

**Carlo** a Coldrerio si occupò soprattutto dell'Oratorio della Natività che, dopo la stipulazione a Roma del relativo Istromento di fondazione e dotazione (1673), doveva diventare chiesa gentilizia e sacello dei membri della famiglia Beccaria.

Si ha conferma della sua funzione di fondatore da parecchi documenti, primo fra tutti il sopraccitato Istromento, e da successivi atti notarili e testamenti.

Sono da attribuire a lui il progetto (sicuramente concordato in precedenza con il fratello Giacomo), l'organizzazione e la direzione dei lavori per la costruzione della chiesa e per la sua decorazione.

I due architetti Beccaria, unitamente ai fratelli **Giovan Battista** (aiutante architetto) e **Antonio**, svolsero la loro attività artistica a Roma, alle dipendenze del grande architetto Gian Lorenzo Bernini.

Notizie sicure sulla loro attività nel campo edile a Roma e in altre località del Lazio si riferiscono a lavori nel Convento di Sant'Agostino a Roma, a opere per la nobile famiglia dei Chigi (palazzo dei Santi Apostoli a Roma, chiesa di Castel Gandolfo, chiesetta di Tor di Mezzavia), alla collaborazione per la costruzione delle chiese di Ariccia (Santa Maria dell'Assunzione) e di Galloro.

Nel 1665 papa Alessandro VII nominò Giacomo Beccaria visitatore dell'Acqua Paola, cioè ingegnere pontificio per la sorveglianza dell'acquedotto che era stato fatto costruire da papa Paolo V Borghese per portare a Roma l'acqua dal lago di Bracciano.

Anche il padre dei due architetti sopraccitati, **Luigi**, risulta essere emigrato a Roma. Si ha inoltre notizia della permanenza di **Cesare** Beccaria, figlio di Alessio, a Spoleto, verso il 1569, unitamente alla sorella Antonia e al cognato Pietro Scarbellini, pure mastro.

## I POZZI

Era una delle più importanti famiglie di Coldrerio, estinta in patria verso la metà dell'Ottocento. Tra i suoi membri vi furono numerosissimi costruttori che emigrarono e operarono principalmente a Roma nei secoli XVI e XVII, ma anche a Verona, Pavia, Bologna, Terni e in Toscana.

Tra i più conosciuti si possono citare (in ordine cronologico):

### **Antonio Pozzi**

Figlio di Filippo, detto "de Cornà".

Era già a Roma nel 1570.

Fu impresario dei lavori di compimento del Palazzo Vaticano. Aveva sotto di sé altri Dal Pozzo e anche muratori dei paesi vicini, essendo appaltatore di molti dei grandiosi lavori di Domenico Fontana.

Dallo storico E. L. Vassalli gli viene attribuito il progetto della nuova chiesa parrocchiale di San Giorgio di Coldrerio.

### **Giovanni, Tommaso e Angelo Pozzi**

Nel 1597 eseguirono lavori in muratura per la cappella del Santissimo Sacramento nella basilica di San Giovanni in Laterano.

Tomaso inoltre si associò con Antonio Pozzi, Antonio Bolino e Ambrogio Luna per finire la fabbrica del Palazzo Apostolico in Vaticano.

### **Filippo Pozzi**

Alla sua morte, avvenuta a Roma verso il 1605, era creditore verso la Rev. Camera Apostolica di 5000 scudi per "l'acquedotto" e il "theatro" nella villa del Cardinale Pietro Aldobrandini a Frascati.

### **Gio Paolo Pozzi**

Figlio di Orazio. Morì nel 1621 a Roma.

Era orafo e teneva bottega "al Pellegrino", la via romana degli orefici.

### **Domenico Pozzi**

Figlio di Donato, detto "de Minomo".

Impresario. Era a Roma nel 1613.

Morì nel 1638 lasciando erede suo figlio Donato.

Da mandati di pagamento della Camera Apostolica risulta che nel 1583 e nei due anni successivi, sotto il pontificato di Gregorio XIII, aveva atteso alla costruzione del palazzo pontificio del Quirinale.

Altri membri della famiglia si distinsero anche per la loro munificenza. Domenico Pozzi figlio di Battista donò alla chiesa della Madonna una grande pala dipinta a olio raffigurante l'Assunzione

della Madonna (1588) e nel 1595 istituì un lascito per la comunità di 150 scudi d'oro il cui frutto doveva essere destinato a giovani povere che sarebbero andate spose a Coldrerio il giorno di San Giorgio (23 aprile).

Filippo Pozzi donò alla chiesa parrocchiale la tela con la Madonna e i Santi Pietro e Paolo (1606).

Seguono, in ordine cronologico, i nomi di altri mastri della famiglia Pozzi emigrati a Roma o in altre città italiane.

A Roma:

Francesco detto "de Cornà" - Battista de Minomo - Minorius fu mastro Giovanni - Pietro fu Antonio, detto "de Cornà" - Giovan Antonio e Antonio fu Pietro - Antonio, Filippo (anche a Genova) e Donato, figli del defunto mastro Giorgio - Bertolla di Francesco - Andrea Cornà, fu Francesco - Onorio de Minomo - Antonio, Bartolomeo, Filippo e Giovanni, fratelli - Pietro fu Francesco - Orazio de Minomo - Michele fu Battista - Carlo - Domenico fu Battista - Tomaso fu Carlo - Bartolomeo fu Pietro - Battista - Domenico fu Battista - Bartolomeo fu Giovanni - Gio Giacomo e Paolo, fratelli fu Pietro - Filippo fu Antonio - Filippo fu Battista - Battista Bertolla - Giorgio - Ambrogio - Pietro - Battista fu Bartolomeo - Bartolomeo fu Tomaso - Filippo di Bartolomeo - Francesco fu Nicola - Tomaso fu Jacobo - Francesco fu Andrea - Filippo fu Tomaso - Paolo - Filippo e i figli Antonio e Domenico - Francesco di Domenico - Donato - Gerolamo - Jacobo e Francesco Maria fu Giovanni - Angelo, Giovan Antonio e Paolo, figli di Giacomo - Antonio fu Francesco - Bartolomeo fu Bartolomeo - Jacobo.

Filippo fu Giorgio (a Genova) - Antonio di Marco (in Toscana) - Marco fu Carlo (a Bologna) - Michele "de Cornà" (a Terni) - Paolo e Giorgio, di Antonio (a Pavia) - Giovanni (a Formello) - Antonio (a Verona) - Pietro fu Carlo (a Pavia).

## I VERGO

Famiglia di Coldrerio, con propaggini a Mendrisio e a Como, da cui uscirono numerosi costruttori operanti perlopiù a Roma.

**Giorgio Vergo** fu Lorenzo, la cui presenza a Roma è segnalata nel 1614, nel 1656 lasciò un'eredità alla comunità di Coldrerio con l'aggravio che con il frutto ricavato si facessero celebrare Messe nella chiesa parrocchiale di San Giorgio e in quella della Madonna del Carmine, detta del "Pezzò".

Tra i mastri emigrati a Roma ricordiamo in particolare:

Tomaso e Giovan Maria, figli di Antonio (prima del 1545) - Lorenzo e Francesco, figli di Giovan Maria (dopo il 1545) - i fratelli Cesare e Giovanni (1584) - Francesco fu Bernardino (1637).

Inoltre:

Bernardo Leone e Giovanni (a Dostra, in Boemia, nel 1605) - Tomaso di Francesco (a Vienna, prima del 1674).

## I LIVIO

Famiglia oriunda di Como, iscritta alla vicinia di Coldrerio dove è documentata dal 1622.  
Alcune famiglie risiedevano a Coldrerio, altre a Villa.

Dei Livio che sono stati a Roma citiamo:

Battista - Michele fu Battista - Antonio fu Michele - Battista fu Michele - Sebastiano fu Battista - i fratelli Donato, Pietro e Domenico, fu Sebastiano - Giovan Pietro - Giovan Maria - Domenico - Andrea e Giovan Battista - Giovan Maria fu Pietro Paolo - Marco Antonio - Pietro fu Tomaso - Pietro Paolo di Bartolomeo - Paolo - Pietro Antonio fu Tomaso - Sebastiano.

Altri mastri e artisti della famiglia:

Pietro Paolo fu Giovan Maria (a Napoli) - Tomaso fu Domenico (a Sulmona) - Felice fu Francesco (a Roma, Albano e Parma) - Giuseppe fu Francesco (a Roma e Albano) - Carlo (a Monte Lupone).

Una segnalazione particolare merita

**Giovan Maria Livio** (1694-1766), pittore.

Figlio di Pietro Angelo Livio e di Angela Francesca Pozzi. Studiò a Roma (lo storico Gian Alfonso Oldelli ritiene che avesse frequentato lo studio di Andrea Procaccini).

Dipinse pochissimo perché impegnato nell'amministrazione dei suoi beni.

Sue opere conosciute sono alcune tele dipinte ad olio: San Carlo (nella chiesa collegiata di Balerna), San Giuseppe e San Vincenzo Ferreri (nella chiesa parrocchiale di Coldrerio), San Carlo (di attribuzione incerta - nella chiesa di Genestrerio), Madonna del Carmelo (nella chiesa di San Rocco a Morbio Inferiore).

Anche **Pietro Paolo Livio** (1747-1816) figlio del precedente, fu pittore.

Non si hanno notizie relative alla sua attività.

Il ramo maschile della famiglia si estinse nel 1853 con la morte del figlio di quest'ultimo, Pietro Livio, ingegnere, sindaco di Coldrerio dal 1824 fino alla morte, benefattore del comune e della parrocchia, e il cui monumento sepolcrale si trova sotto il portico annesso alla chiesa di Sant'Apollonia.

## I BIANCO (BIANCHI)

Parecchi membri di questa famiglia, per la quale fin dalla prima metà del Seicento è problematico seguire la discendenza a Coldrerio, emigrarono a Genova operando nel campo dell'edilizia.

Si sono in particolare distinti:

**Cipriano Bianco**, architetto, a Genova alla fine del Cinquecento.

Si è a conoscenza di una sua collaborazione per l'edificazione della chiesa di San Nicola da Tolentino (iniziata nel 1597).

**Bartolomeo Bianco**, figlio di Cipriano, pure architetto, a Genova già all'inizio del Seicento.

Progettò il Palazzo Durazzo Pallavicini (ora Giustiniani Adorno - 1618), la chiesa dei Santi Vittore e Carlo (1629, della quale diresse i lavori fino al 1631) e la chiesa della SS. Annunziata.

Costruì il Palazzo Balbi Senarega (oggi sede di alcuni istituti universitari - 1618), il Palazzo dell'Università (già sede dei Gesuiti, 1634-36) e una fontana pubblica racchiusa in un chioschetto esagonale, in Piazza Sarzano.

Riedificò il Palazzo Cattaneo della Volta (1623).

Gli viene pure attribuita la Porta della Pila, spostata poi a diverse riprese

Nel 1630 affiancò il gruppo incaricato della costruzione delle Nuove Mura, in qualità di capo d'opera e coordinatore dell'impresa.

Sempre in Liguria, ma a Chiavari, preparò il disegno per la ricostruzione dell'ex-chiesa di San Francesco (1630).

Tra i mastri della famiglia Bianco sono da citare inoltre:

Tomaso (a Roma);

Cesare di Battista - Battista - Giovan Battista (a Genova).

GIUSEPPE E GABRIELLA SOLCA'

Agosto 2001

Aggiornato: Febbraio 2009

Copyright